

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 109 del 27/11/2020

In questo numero:

Luigi Magnani, l'ultimo dei romantici



*LUIGI MAGNANI l'ultimo dei romantici
della Fondazione Magnani Rocca
Silvana Editoriale*

STRAGEDIA, la mostra "Per non dimenticare Ustica"



*Mostra fotografica per non dimenticare USTICA
Ex chiesa di San Mattia di Bologna
Fino al 7 febbraio 2021 (covid-19 permettendo)*

Gianni Berengo Gardin: le parole povere



*Le parole povere, immagini, ricordi e incontri
di GIANNI BERENGO GARDIN
editore Contrasto*

In ricordo di Cesare Agostini: scoprì la Flaminia Militare



*A Cesare Agostini, recentemente scomparso, e a Franco Santi
si deve la scoperta della antica via FLAMINIA MILITARE
che collegava Bologna con Fiesole e Arezzo*

Raffaello, la Fornarina, il 500 e altre storie



*RAFFAELLO, la Fornarina, il 500 e altre storie
Oratorio di San Filippo Neri di Bologna
il 5 dicembre 2020*

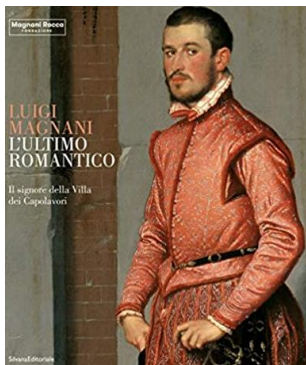
Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Luigi Magnani, l'ultimo dei romantici

Titolo	Luigi Magnani l'ultimo dei romantici
Autore	Fondazione Magnani Rocca
Editore	Silvana Editoriale

La **Fondazione Magnani-Rocca**, col titolo "**L'ultimo romantico**", propone un ricchissimo omaggio espositivo al suo **Fondatore**, e lo fa nella **dimora che Luigi Magnani trasformò in una casa-museo sontuosa e sorprendente, la 'Villa dei Capolavori' a Mamiano di Traversetolo, nel parmense**. Uomo di cultura tra i grandi della sua epoca, **Luigi Magnani** può essere legittimamente assunto a testimone di "**Parma Capitale Italiana della Cultura**", sotto la cui egida è nata la mostra "**L'ultimo romantico**".



L'esposizione - a cura di **Stefano Roffi** e **Mauro Carrera** -, con oltre cento magnifiche opere provenienti da celebri musei e prestigiose collezioni, intende raccontare nei saloni della **Fondazione Magnani-Rocca** destinati alle mostre temporanee, la figura di **Luigi Magnani** attraverso **dipinti, ritratti, autoritratti e documenti autografi** dei celeberrimi personaggi frequentati da **Magnani**, da **Bernard Berenson** alla **sorella della regina d'Inghilterra** (a destra fotografato nel 1984 con Margaret, sorella della regina d'Inghilterra, nella Villa dei Capolavori), da **Eugenio Montale** allo stesso **Giorgio Morandi**. Inoltre sono presenti omaggi pittorici alla passione per la **musica** di **Magnani**, resi dai più grandi artisti italiani del **Novecento**, da **Severini a Chirico** a **Guttuso** (a sinistra Renato Guttuso, *Natura morta con pianoforte*) a **Pistoletto**; importanti strumenti musicali antichi. Infine, il sogno di altri '**capolavori assoluti**' inseguiti da **Magnani** ma non conquistati, che in occasione della mostra raggiungeranno la **Villa dei Capolavori** e verranno svelati; il primo grande sogno realizzato è il celeberrimo dipinto **Il cavaliere in rosa** di **Giovan Battista Moroni**, capolavoro cinquecentesco, che, dopo la **Frick Collection** di **New York**, viene ora esposto alla **Fondazione Magnani-Rocca** per la durata della mostra.



In contemporanea con l'apertura della mostra è uscito, edito dalla **Fondazione Magnani-Rocca**, il volume "**LUIGI MAGNANI L'ULTIMO DEI ROMANTICI**" che racconta la figura di **Luigi Magnani** (1906-1984), uno dei massimi collezionisti di opere d'arte al mondo, che nella sua casa delle meraviglie presso **Parma** - la **Villa dei Capolavori** - realizzò un'impresa degna di un eroe romantico, un **vero Pantheon di celebri artisti: da Tiziano a Monet, da Goya a Morandi**. **Per ulteriori informazioni consultare: <http://www.magnanirocca.it/>**

Luigi Magnani è stato un critico musicale, musicologo e scrittore. Figlio di **Giuseppe**, un imprenditore agricolo e titolare di un'industria casearia, e di **Eugenia Rocca**, di una nobile famiglia della Liguria. Nel **1929** si laureò in **Lettere moderne** all'**Università** di **Roma**. Durante gli anni **Trenta** collaborò con l'**Enciclopedia Italiana**, compilando delle voci inerenti la storia dell'arte. Dedicò la sua vita alla cultura, frequentando alcuni dei più importanti artisti e intellettuali italiani del **Novecento**. Diventò uno dei massimi collezionisti di opere d'arte al mondo. Intellettuale di primo piano nella cultura italiana del Novecento, nonché frequentatore dei più esclusivi salotti del suo tempo, **fu tra i fondatori di Italia Nostra**.



Nel **1941** la famiglia **Magnani** si spostò a **Mamiano**, frazione di **Traversetolo**. La **Villa dei Capolavori**, dimora di **Magnani** fino alla sua morte, oggi è sede della **Fondazione Magnani-Rocca** e ospita la sua straordinaria collezione con opere di **Dürer, Tiziano, Rubens, Goya, Monet, Renoir, Canova, Morandi** e **Cézanne** sono stati gli artisti da lui più amati. Morì il 15 novembre **1984** nella villa di **Mamiano**.

LO SGABELLO DELLE MUSE

STRAGEDIA, la mostra Per non dimenticare Ustica

Cosa	Mostra fotografica per non dimenticare Ustica
Dove	Ex chiesa di San Mattia di Bologna
Quando	Fino al 7 febbraio 2021 (covid-19 permettendo)



Fino al **7 febbraio 2021** (nei modi e nei tempi permessi dai provvedimenti anti covid-19), ricorrendo il **QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI USTICA**, è aperta al pubblico nella sede della **Ex Chiesa di San Mattia di Bologna** la mostra di **Nino Migliori. Stragedia**, a cura di **MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna** e con il sostegno di **Fondazione MAST**. Il progetto è stato ideato da **Nino Migliori**, con **Aurelio Zarrelli**, **Elide Blind**, **Simone Tacconelli** ed è stato curato da **Lorenzo Balbi**. **L'opera è strutturata con 7 schermi di grandi dimensioni, posizionati ad altezze e angolature diverse, proiettando una narrazione audio-visiva che rielabora 81 immagini, tante quante sono state le vite scomparse, dei frammenti dell'aereo di Itavia precipitato in mare il 27 giugno 1980 durante il volo Bologna – Palermo.**

Per informazioni sulla mostra contattare:

<https://ticket.midaticket.it/museicivibologna/Event/36/Dates>

Sono passati 40 anni dalla tragica notte del 27 giugno 1980, quando il volo di linea IH870 della compagnia ITAVIA, partito da Bologna e diretto a Palermo, perse il contatto radio con l'aeroporto di Roma-Ciampino alle 21 e cadde inabissandosi nelle acque del Mar Tirreno, nel braccio di mare compreso tra le isole di Ustica e di Ponza. Nel drammatico incidente persero la vita tutti gli **81** occupanti dell'aereo, tra passeggeri ed equipaggio. Una strage senza precedenti, giocata sui cieli internazionali, **su cui ancora si deve fare piena luce, e di cui, restano da accertare le responsabilità.** A diversi decenni di distanza, vari aspetti dell'incidente non sono ancora chiariti in maniera compiuta. Varie ipotesi sono state formulate nel corso degli anni riguardo la natura, la dinamica e le cause dell'incidente: **una delle più gettonate, e pertanto accettata con valenza in sede penale e risarcitoria, riguarda un coinvolgimento internazionale, in particolare francese, libico e statunitense, con il DC-9 che si sarebbe trovato sulla linea di fuoco di un combattimento aereo, venendo infine bersagliato per errore da un missile (sparato nello specifico da un caccia NATO contro un MiG libico).**



Dal punto di vista penale, i procedimenti per **alto tradimento** a carico di **quattro esponenti dei vertici militari italiani** si sono conclusi con l'**assoluzione degli imputati**. Altri procedimenti a carico di circa **80 militari** del personale dell'**Aeronautica** si sono conclusi con condanne per vari reati minori, tra i quali **falso e distruzione di documenti**.



Il bolognese **Nino Migliori** (1926) è uno dei maggiori fotografi italiani a livello nazionale e internazionale e la sua opera è caratterizzata da una "**poligamia espressiva**" (come l'ha definita **Michele Smargiassi**), che gli ha consentito di lavorare per decine di anni su diversi materiali, soggetti e linguaggi fotografici. **Tra i maggiori protagonisti della fotografia italiana, noto per una personalissima indagine tecnica e concettuale incentrata su un'eccellente sperimentazione del linguaggio delle immagini ottico-chimiche, Nino Migliori è entrato in contatto nel 2007 con le tracce spezzate del drammatico evento, poco tempo dopo che il relitto del velivolo, recuperato al largo dell'isola di Ustica, ha compiuto a ritroso il percorso dall'aeroporto di Pratica di Mare a Bologna.**



Gianni Berengo Gardin: le parole povere

Titolo	<i>Le parole povere, immagini, ricordi e incontri</i>
Autore	Gianni Berengo Gardin
Editore	Contrasto

Gianni Berengo Gardin è un fotografo e fotoreporter eclettico, apprezzato a livello internazionale, che è stato spesso accostato a **Henri Cartier-Bresson** per il lirismo della sua fotografia. **Il suo modo caratteristico di fotografare e il suo occhio attento al mondo e alle sue diverse realtà gli hanno permesso di spaziare dal reportage umanista all'architettura e al paesaggio, dall'indagine sociale alla foto industriale.**

Gianni Berengo Gardin

In parole povere
immagini, ricordi e incontri

Nato fotografo a Venezia, dove la sua famiglia si era trasferita dopo la guerra. Dopo la guerra che era un certo modo di fotografare e che lo ha fatto diventare un fotografo di successo, ma guardando. Se l'occhio per me lo considero come il mondo per il fotografo, può darsi, come la prima per lo scrittore, così strano e a volte così.

Negli anni ho fatto la fotografia di denuncia, come la buona per l'ammabile. Mi ha indotto a fare, in cui la storia.

contrasto

Così scrive di lui lo storico della fotografia **Italo Zannier**: **"Con la sua capacità di visualizzazione, spesso virtuosistica e sempre aggiornata nei confronti dell'evoluzione della cultura fotografica mondiale, Berengo Gardin è il fotografo italiano più ragguardevole del dopoguerra... quello che meglio ha saputo mediare proficuamente le varie tendenze, con un acume visivo che non si è lasciato condizionare troppo dal gusto del momento, per cercare garanzie soprattutto nella chiarezza dello sguardo"**. Questo e altro si può trovare nell'autobiografia "con immagini" di **Gianni Berengo Gardin**, raccolta dalla figlia **Susanna** recentemente pubblicata

da **Contrasto** con il titolo **In parole povere, immagini, ricordi e incontri**. La fotografia come scelta: **"Se si è veramente fotografi si scatta sempre, anche senza rullino, anche senza macchina"**. L'autobiografia rintraccia il filo di questa passione e lo dipana attraverso una vicenda biografica lunga, piena di incontri, di viaggi, di storie, di immagini colte e da cogliere. **Piena, soprattutto, di quella sensibilità attenta al reale, alla società, alla gente, che da sempre rappresenta il principale bagaglio di cui si deve dotare un fotografo di reportage**. Il mondo di **Berengo Gardin** è il nostro mondo. **Questo libro è presente presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale, individuabile con il codice SBN: LO11797738**

Trovare una immagine fotografica che immortalino un fotografo è impresa ardua. Quella qui a fianco è una delle rare foto che riprende il grandissimo **Gianni Berengo Gardin**, senza trucco e senza inganno, e **rigorosamente in bianco e nero**, in una posa naturale, alla faccia dei **90 anni** appena compiuti. **Gianni Berengo Gardin**, nato nel **1930** a **Santa Margherita Ligure** per caso (i suoi genitori erano lì in vacanza), è cresciuto e ha studiato a **Venezia**, la sua vera città d'origine. Ha iniziato a dedicarsi alla fotografia all'inizio degli anni cinquanta e quel momento non ha mai smesso di fotografare, **accumulando un archivio fotografico monumentale capace di raccontare l'evoluzione del paesaggio e della società italiana dal dopoguerra ad oggi**. Fin dall'inizio ha focalizzato la sua attenzione su una varietà di tematiche che vanno dal sociale, alla vita quotidiana, al mondo del lavoro fino all'architettura e al paesaggio.



Il Touring Club Italiano ha messo a disposizione il proprio Archivio fotografico con gli scatti di Berengo Gardin che hanno fatto la storia d'Italia e del Tci. Il percorso tematico per accedere a Digitouring è:

https://www.digitouring.it/percorsi-tematici/?_ga=2.152284861.542770554.1605621573-335169795.1596558610#&qid=1&pid=2



In ricordo di Cesare Agostini: scopri la Flaminia Militare

È scomparso il 15 novembre **Cesare Agostini**, avvocato e, (forse soprattutto) appassionato di **archeologia e dello studio della storia romana**. Aveva rivolto i suoi interessi soprattutto all'approfondimento degli aspetti della **viabilità romana**, sia dal punto di vista della tecnica di costruzione, che degli itinerari sul territorio italiano.



Cesare Agostini e Franco Santi, (entrambi originari di **Castel dell'Alpi**), il **25 agosto 1979**, piccone e badile alla mano, scoprirono sotto mezzo metro di terra una strada lastricata: la **Flaminia militare**. Si trattava di una lastra di roccia che veniva impiegata solitamente per la costruzione delle strade in epoca romana. Tale ritrovamento avvenne nei pressi del **Monte Bastione** non lontano dal **Passo della Futa**. Due anni prima **Agostini e Santi** avevano trovato

una moneta romana in una cava di arenaria dell'Appennino Bolognese. Recentemente, Agostini aveva testimoniato che: **"La storia, bellissima, cominciò quando Santi trovò una moneta romana nella**

fessura di una pietra di arenaria in un sentiero. Lì i nostri avi tramandavano che esistesse una strada romana, rimasta nascosta per oltre duemila anni. E' bastato per impugnare badile e piccone e, in quel lontano 1977, mettersi al lavoro, seguendo indicazioni di fonti storiche e mettendole a confronto con l'orografia, per verificare se andavamo nella direzione tracciata dal console Caio Flaminio nel 187 a.C." Grazie all'impegno dei due amici



è tornata alla luce questa strada, semi scomparsa nei secoli, costruita sui crinali dell'Appennino dai **legionari romani del Console Caio Flaminio per collegare le città di Bologna Fiesole e Arezzo**, percorso che oggi arricchisce un pezzo della **"Via degli dei"** uno dei trekking più battuti d'Italia.



Sulla scoperta della via Flaminia Militare è stato anche realizzato un

video visibile all'indirizzo: <https://www.youtube.com/watch?v=Md-t4n0FojM>



La **'Flaminia militare'** è una strada lastricata di epoca romana, che ora è un tratto di **Via degli Dei**, uno dei trekking più battuti d'Italia, tra **Monte delle Formiche** e **Monte di Fo'**. Un tratto della **Flaminia minor**, tracciata nel **187 a.C** su iniziativa del console **Caio Flaminio**, fu costruita sui crinali dell'**Appennino** dai legionari romani per collegare le città di **Bologna e Arezzo**. **La costruzione seguì le orme di un percorso già battuto in passato dagli Etruschi, utilizzato per il commercio transappenninico. La pavimentazione della Via Flaminia Militare fu effettuata per costruire una strada ampia e ben strutturata che facilitasse gli spostamenti degli eserciti valicando l'Appennino senza troppe difficoltà.**

La **Via Flaminia Militare** fu progressivamente abbandonata fino ad essere dimenticata a causa della perdita del ruolo strategico che essa ricopriva in epoca romana.



I decenni di studi, scavi, rilevazioni topografiche, fotografiche e rinvenimenti archeologici sono oggi raccolti in tre volumi **disponibili presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale, individuabili rispettivamente: "La strada Flaminia Militare del 187 ac", con il codice SBN UBO3968222 - "La strada Flaminia militare : testimonianze archeologiche sulla dorsale sinistra del Savena tra Bologna e il Passo della Futa alla ricerca della strada del 187 ac" con il codice SBN CF10188924 - "La Strada Flaminia Militare del 187 ac: Tutto il percorso Bologna-Arezzo. Nuove ricerche e rinvenimenti /**

Cesare Agostini, Franco Santi" con il codice SBN: 890391927



LO SGABELLO DELLE MUSE

Raffaello, la Fornarina, il 500 e altre storie

Cosa	Raffaello, la Fornarina, il 500 e altre storie
Dove	Oratorio di San Filippo Neri di Bologna
Quando	5 dicembre 2020

Quando Raffaello Sanzio ritraeva Leonardo nella Scuola di Atene in veste di Platone, era consapevole erede della gloria del maestro e della sua figura complessa d'artista: non solo pittore e architetto ma anche punto di riferimento per lo stile dell'epoca. È da qui che **David Riondino** e **Dario Vergassola** sono partiti per rendere omaggio, a **500** anni dalla morte, a questa grande figura del **Rinascimento**. Un'occasione per aprire un



focus su un secolo, il **Cinquecento**, e sulla vita del periodo nelle corti, nelle campagne e nelle città. **Raffaello**, anche grazie alla sua nota vicenda sentimentale con la modella **Margherita Luti** (altresì detta la **Fornarina**) di cui restano



indimenticabili ritratti, diventa il filo conduttore di un **viaggio fra letteratura, poesia, musica e arte del primo Cinquecento**. Un viaggio condotto da **Riondino** ad uso di un recalcitrante **Vergassola**, costretto suo malgrado a fare i conti con un'epoca e un suo fondamentale artista.

Raffaello, la Fornarina, il 500 e altre storie è lo spettacolo teatrale in programma (*forse, se tutto va bene, se il prossimo DPCM lo avrà consentito*) per il **5 dicembre** alle 20.30 presso l'**Oratorio San Filippo Neri di Bologna**.

Per maggiori informazioni consultare: <https://www.oratoriosanfilipponeeri.com/?p=4491>

David Riondino, fiorentino, è un cantautore, attore, regista e scrittore. Figlio di un maestro elementare, **Luigi Riondino**, esponente della avanguardia educativa, amico di eminenti personalità della cultura fiorentina quali **Primo Conti** e **Giorgio La Pira**, ha lavorato per dieci anni come bibliotecario alla **Nazionale di Firenze**. Nell'ambiente musicale degli anni settanta, Riondino iniziò a sperimentarsi come cantautore, riuscendo a pubblicare nel **1979** il primo album, con il titolo originalissimo: **David Riondino**. In quel periodo ebbe l'occasione unica (e rara) di aprire i concerti nella tournée di **Fabrizio De André** con la **Premiata Forneria Marconi**. Accanto alla passione per la musica, emerse un **talento notevole per l'improvvisazione di ogni genere di spettacolo che lo portò al debutto come comico al teatro Zelig di Milano a soli**



22 anni. La sua *vis comica*, sottile e mai sguaiata, ne ha fatto uno degli intrattenitori più raffinati delle scene italiane.

Dario Vergassola, spezzino, è un comico, cabarettista, cantautore, umorista e attore. Si è avvicinato al mondo dello spettacolo partecipando nel **1988** a "**Professione Comico**", manifestazione diretta da **Giorgio Gaber**, nella quale ottenne sia il premio del pubblico sia quello della critica. Successivamente ha partecipato a **Star 90** diventando inviato per **Il TG delle vacanze** nell'estate **1991**. Nel **1992** ha vinto il **Festival di Sanscemo** con la canzone **Mario**, e lo stesso anno ha pubblicato l'album **Manovale gentiluomo**; contemporaneamente ha esordito al cinema con un piccolo ruolo nel film **Anni 90** di **Enrico Oldoini**. Ha partecipato al programma televisivo **Alle falde del Kilimangiaro** affiancando la conduttrice **Camila Raznovich**. **La sua è una comicità un po' (quasi) stralunata e sicuramente colta, senza mai eccedere nell'ammiccante e nel presuntuoso.**

